

Marco Ciarlo Associati

Marco Ciarlo, Fabrizio Melano, Giampiero Negro

Progettare. Fare SOLO quello che c'è da fare

Design. Only do what needs to be done

Presentando una monografia dedicata alle opere

dello studio Marco Ciarlo Associati, Brunetto De Batté, con il quale Marco Ciarlo collabora da tempo nella Facoltà di architettura dell'Università di Genova, evidenziava la possibilità di spostare lo sguardo dallo "straordinario" e dal "meraviglioso" del fascino finto esotico di certe recenti derive postmoderne, alla dimensione "quieta" della provincia, che riscatta l'idea di un nuovo equilibrio e di un "passo misurato". È in questa dimensione che si muove, appunto, il lavoro di Marco Ciarlo, cercando di interpretare, in contesti diversi, l'idea di un intervento capace di dialogare con l'esistente, fino ad assumere una dimensione mimetica.

Quali sono stati i primi passi dello Studio Ciarlo?

La mia attività di architetto si è formata anzitutto nella mia città natale, sotto l'influenza di Teobaldo Rossigno, architetto e amico di famiglia, che mi ha spinto a intraprendere questa professione fin da quando frequentavo il liceo artistico, a Savona, e con il quale ho iniziato a lavorare. Per alcuni anni, dopo la laurea, sono stato assistente di Giuliano Forno, nella Facoltà di architettura dell'Università di Genova, e lì, nel 1993, ho conosciuto Fabrizio Melano e Giampiero Negro,

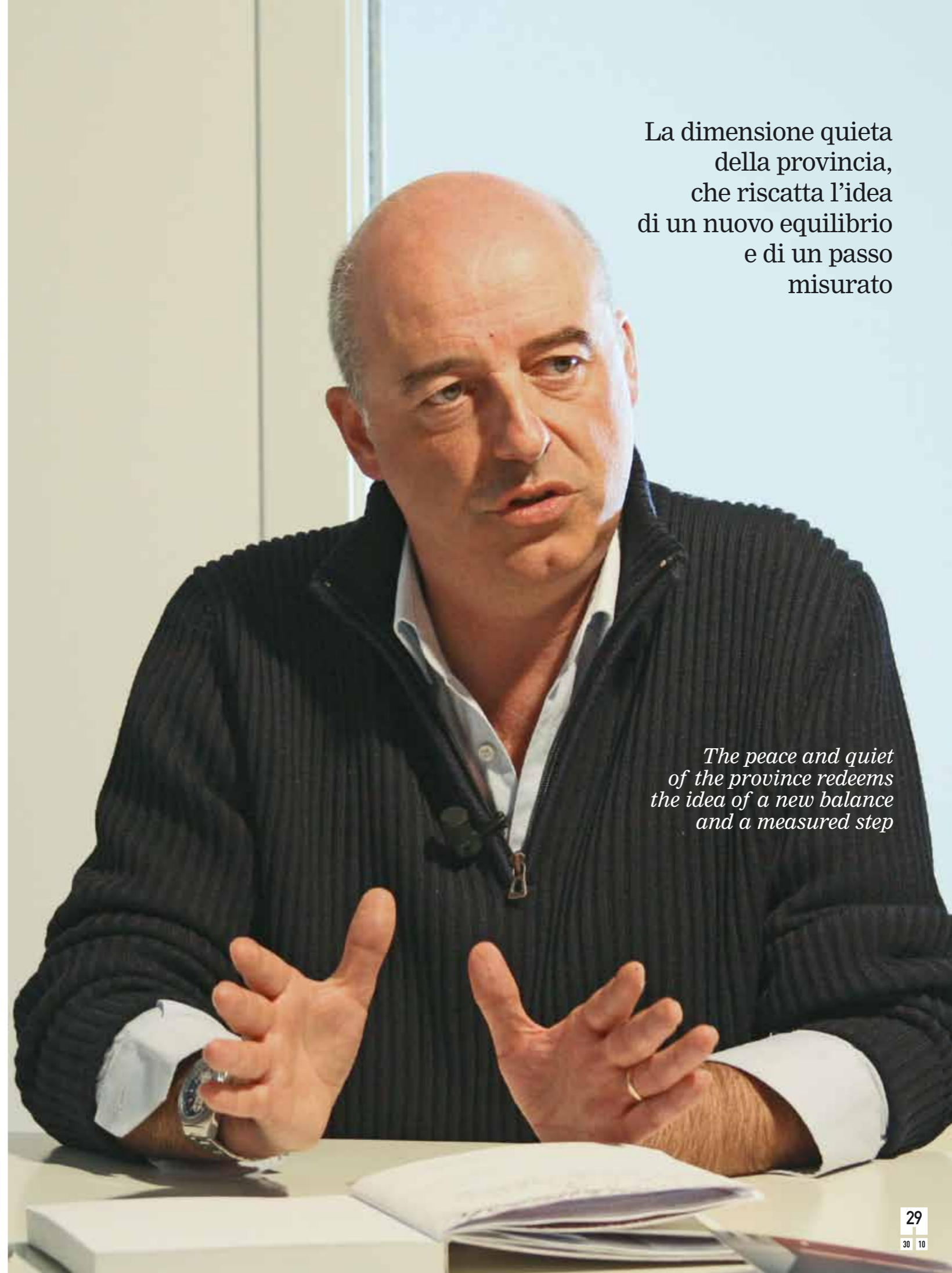
dei quali ero il correlatore di tesi e che hanno iniziato a lavorare con me praticamente dal giorno dopo la discussione della loro tesi di laurea. In un certo senso, sono stato una specie di staffetta tra la generazione di Rossigno e quella dei miei più giovani associati.

Lei ha lavorato molto su edifici storici, trasformando la loro funzione e la loro destinazione. Come ha interpretato questi interventi?

Direi che i casi emblematici di questo tipo di progetto sono tre: i castelli di Roccavignale e Millesimo, trasformati in spazi espositivi, e lo studio legale Marson, all'interno di un palazzo signorile cinquecentesco di Savona. Credo che la chiave di lettura sia quella che ha individuato Giovanni Leoni, parlando di "principio del montaggio". In questi casi il nostro intervento è estremamente rispettoso dell'esistente: l'idea comune è quella di inserirsi con degli "organismi smontabili" all'interno di questi "scafi" storici. A Roccavignale, dove avevamo a che fare con una torre verticale senza l'orizzontamento intermedi, abbiamo inserito delle travi di metallo minimali per sostenere i solai, che non toccano mai il muro e lasciano passare la luce.

La dimensione quieta
della provincia,
che riscatta l'idea
di un nuovo equilibrio
e di un passo
misurato

*The peace and quiet
of the province redeems
the idea of a new balance
and a measured step*





↳ Biarreda Design Center, Millesimo (Sv), 200x



↳ Museo del Vetro (outfitting), Altare (Sv), 200x



↳ Nuovo spazio Marco Ciarlo Associati, Altare (Sv), 200x

↳ Cimitero ipogeo, Borghetto Santo Spirito (Sv), 200x



↳ Villa Franchi, località (Xx), 200x



I piani sono collegati tra loro da una scala elicoidale centrale, opera veramente di alto artigianato di Pino Olgiati, il fabbro che collabora con Guido Canali, a Parma. La scala al centro di consente di recuperare spazio per l'esposizione, ma anch'essa è un elemento che può essere facilmente smontato. Un discorso simile si può fare per il Castello di Millesimo, dove siamo intervenuti anche in questo caso aggiungendo gli orizzontamenti, e per lo studio Marson. Qui abbiamo creato una struttura in vetro e acciaio che si inserisce negli spazi storici accrescendo la funzionalità dell'ambiente ma valorizzando anche le architetture e gli affreschi preesistenti.

Un discorso analogo si può fare anche per la Biblioteca civica di Loano...

In un certo senso sì, anche se qui l'intervento sembra apparentemente più forte. L'idea era quella di sfruttare una grande porzione del piano terra del Palazzo Kursaal, un edificio storico del primo Novecento posto di fronte a un palmeto e alla spiaggia. L'idea, molto semplice, è sorta da una semplice considerazione dello spazio: un taglio del prospetto, attraverso l'unione delle finestre, che ha creato una grande vetrata che lascia dialogare l'interno con l'esterno. Questo consente



di valorizzare l'esistente senza rovinare, senza ricorrere a interventi inutili o eccessivi per il solo gusto, egoistico, di lasciare la propria firma. Spesso, gli interventi mimetici sono i più raffinati.

Come nel caso del Cimitero ipogeo di Borghetto Santo Spirito...

Esatto. Si trattava di sanare un'enorme ferita nella collina, ma anche di dare un senso a una lacuna. Abbiamo sfruttato uno spazio recuperandolo. Sono sempre molto soddisfatto quando, passando da Borghetto, vedo che la vegetazione sta riprendendosi la collina e il nostro intervento si integra perfettamente

con l'ambiente. E un discorso analogo si può fare con la passeggiata sul mare a Celle Ligure: un intervento che ha voluto essere più semplice possibile. Lo scenario era già bellissimo, si trattava soltanto di valorizzarlo, senza aggiungere niente.

Un intervento dalle forti valenze simboliche è invece la Tomba Badano, nel cimitero di Sassello. Ce ne vuole parlare?

Si è trattato di un progetto molto sentito, frutto di un dialogo molto profondo con la committenza, durato più di due anni: un caso eccezionale. Abbiamo cercato di dare corpo a un'idea che, proprio per il suo non



↳ Nuova Sede Geo Group,
Cairo Montenotte (Sv), 200x



↳ **Ombra**, for Viabizzuno, 200x

essere convenzionale, avesse una forte carica simbolica: una specie di sarcofago in acciaio, immacolato, protetto da una pensilina e con una seduta veramente minimale. L'elemento in acciaio è rialzato da terra di alcuni centimetri, a suggerire una sorta di sospensione, ed è traslato in avanti rispetto alla pensilina. In questo modo, una parte del contenitore metallico è maggiormente soggetta agli agenti atmosferici e, in un certo senso, lo scorrere del tempo diventa parte integrante dell'architettura. Ho cercato di ottenere la massima astrazione possibile.

Quest'idea del ruolo degli agenti atmosferici, della pioggia, del sole, nel progetto è speculare



↑ **Infinito** (prototype)

al ruolo, estremamente importante, che attribuite alla luce, sia naturale che artificiale.

Certo. Credo che uno dei progetti in cui questo sia più evidente sia il piccolo centro sportivo di Altare. Qui abbiamo veramente giocato con il contrasto tra notturno e diurno. Di notte, le reti bianche dei campi sportivi, illuminati, sembrano dei volumi costruiti, mentre l'edificio, nero, scompare. Di giorno, è il contrario. Così, di notte appare un'architettura (apparente) molto più grande di quella (reale) che appare di giorno. È una specie di gioco tra luce artificiale e luce naturale, ma è certamente anche la testimonianza di quanto la luce sia fondamentale per noi: la luce come elemento architettonico.

↓ **Palazzo Ducale** (outfitting), Genova, 200x



In the presentation to a monograph dedicated to projects by Studio Marco Ciarlo Associati, Brunetto De Batté - with whom Marco Ciarlo has cooperated for some time at the Faculty of Architecture, University of Genoa - highlights the possibility of shifting the glance from the "extraordinary" and the "marvellous" in the sham exotic fascination of certain recent post-modern offshoots to the "peace and quiet" of the province redeeming the idea of a new balance and a "measured step". It is precisely in this dimension that the work of Marco Ciarlo moves, seeking to interpret - in different contexts - the idea of action capable of dialoguing with what already exists to the point of taking on a camouflaged dimension.

What were Studio Ciarlo's first steps?
I studied architecture in my home town under Teobaldo Rossigno, an architect and family friend, who encouraged me to take up this profession even when I was at Art School in Savona and with whom I later worked. After taking my degree, I worked for some years as an assistant to Giuliano Forno, at the Faculty of Architecture, University of Genoa, and it was there - in 1993 - that I met Fabrizio Melano and Giampiero Negro: I was co-examiner of their theses and they began working with me virtually the day after discussing their degree theses. In a way, I suppose, I was a kind of baton changer between Rossigno's generation and my younger associates.

You have worked extensively on historic buildings to convert their functions and intended uses. How did you interpret such intervention?

I would say that there are three emblematic examples of this type of project: the castles of Roccavignale and Millesimo, converted into exhibition spaces, the Marson Legal Study, inside a noble 1500s palace in Savona. I feel that the key for readout was that defined by Giovanni Leoni as the "assembly principle". In such cases, our intervention is extremely respectful of the existing site: the general idea is to use "removable organisms" inside such historic "hulls". Roccavignale involved work on a vertical tower without intermediate horizontal elements. We inserted minimal metal beams minimums to support the new floors that do not touch the wall and allow light to pass through. The floors are linked by a central spiral staircase, a work of master craftsmanship by Pino Olgiati, the blacksmith who works with Guido Canali in Parma. The central staircase made it possible to recover space for the exhibition but is equally an element that can be easily removed. Much the same can be said for Millesimo Castle, where we also proceeded by inserting floors, and for the Marson Study. Here, we created a structure in glass and steel inserted into the historic spaces that enhance the functionality of the environment as the same time as also valorising the pre-existing architecture and frescoes.

Similar comments could also be made about the Civic Library in Loano...
Yes, to some extent, although here

intervention seems to be stronger. The idea was to exploit a large portion of the ground floor of Palazzo Kursaal, an historic building of the early 1900s opposite a palm grove and the beach. The idea is very simple and arose from simple consideration of the space: a cut into the prospectus, through the window joints, to create a huge glass front allowing the interior to dialogue with the exterior. This makes it possible to valorise what already exists without spoiling, without resorting to pointless or excessive intervention merely for the egoistic taste of leaving one's own signature. Camouflaged intervention is often the most elegant.

As in the case of the underground Cemetery of Borghetto Santo Spirito...
Exactly. The aim was to heal an enormous wound in the hillside but also to give meaning to a gap. We exploited a space by recuperating it. I am always very pleased when, passing by Borghetto, I see that the vegetation is reclaiming the hill and that our work integrates perfectly with the environment. One could say the same about the promenade by the sea at Celle Ligure: a task we sought to make as possible. The scenario itself was already stunning - it only had to be valorised without adding anything.

A project with strong symbolic impact, on the other hand, involved the Badano Tomb in Sassello cemetery. Can you tell us about it?

This was a very intensely felt project and the outcome of very deep dialogue with the client lasting more than two years: an exceptional case. We attempted to embody an idea that, precisely because was unconventional, had a strong symbolic charge: a kind of immaculate steel sarcophagus, protected by a cantilever roof with a truly minimal seat. The steel element is raised a few centimetres above the ground, suggesting a kind of suspension, and is shifted forwards compared to the cantilever roof. In this way, one part of the metal housing is more exposed to atmospheric agents and, to some extent, the passing of time becomes an integral part of the architecture. I tried to achieve the most abstraction possible.

This idea of the role of atmospheric agents, rain and sun in the project mirrors the extremely important role that you give to light, both natural and artificial.

Sure. I think that one of the projects where this is most evident is the small Sports Centre in Altare. Here, we really played with the contrast between night and day. At night, the white fences of the sport fields are illuminated to resemble constructed volumes, while the black building disappears. By day, the effect is the other way round. So, the appearance at night is of an architecture (apparent) that is much larger than that (real) which can be seen during the day. It is a kind of game between artificial light and natural light but it is certainly also witnesses how light is fundamental for us: light as an architectural element ■

Teobaldo Rossigno
architetto
1924-2007



SeOptatur solupti atestiam, si totae denisti inus, cus, cus rem ne comni autat de santis aut officabo. Henis si corumentibus eaquidebisin cum rem rem eatectem fugiatis sinvele ctatusaes volupta sinctia verspelendae quia numquis sunt, nos simporit presseque con porectu sandantiur? Qui occupatur? Osantia tiusam ipsam harum ute perrum eic to et eaquat voloreicae que pos sedicie nditat ullupta velit as quam consed quatiuribus, verum nis eosaecus maio. Quo beatempos veleces editoriatem ipitass imust, ut volest vid qui dolorep eribersperum quatem ra vel invenienis es debis sita sit, acest, tessim autesciaecto



steel aseem to be different. In this case, one has to know Ebit rem reperit aut pro mos etur ab ipus ex et ma volupti atiunt.

Xere mint, aliquis nus es quist et qui volupti anditatur? Dipicae rem repelent accatesequae ma cusamus re pere magnisi nctecus qui officiderum quae posa volentum num laut quam, se vel intisita consequi nem faccull eceattem conseni hillabore doluptaturem unt harunt doluptaquam latem quis ent est, sequi dolecaepa etur, sequunt idus etur repeditio minciunt apis diti ommolup taspisit adici rerit ute idelloribus, id ex et as dolorum voloratibus iur magnam rechic iendunt volesequia commoluptate verum veliquam fugit labo. Gendanis et magnisquid quossit